



del tempo di studio alla rielaborazione personale. L'esperienza ha dimostrato che questo non è affatto tempo perduto. Sprecano il loro tempo coloro che si preoccupano soltanto di «sbrigare» molte pagine. Forse capiscono mentre leggono, ma di certo faranno presto a dimenticare.

REVIEW VERIFICARE

Lo scopo è quello di controllare l'esattezza di quanto è stato rielaborato. Il modo migliore è quello di ripetere in fretta i quattro punti precedenti:

1. *Scorrere* la struttura generale del capitolo o del paragrafo.
2. Ricordare le *domande*

che si erano poste.

3. *Rileggere* il testo per controllare se si ricordano bene i punti essenziali.
4. *Completare* la rielaborazione colmando le lacune e correggendo eventuali errori delle note personali.

Se la rielaborazione e la verifica sono fatte con un compagno di studio

valgono il doppio. I cinque punti del metodo SQ3R sono stati sperimentati da migliaia di studenti, che hanno riferito entusiasti di aver conseguito degli effettivi miglioramenti nello studio. Chiunque può beneficiare di questo metodo, magari *adattandolo* alle sue particolari necessità.



COME FARE UN TEMA

Ad un metodo per fare in modo efficace il «tema di italiano» *Mondo Erre* ha dedicato, l'anno scorso, un intero inserto. Tuttavia l'argomento è importantissimo e quindi richiamiamo qui, in modo sommario, i punti principali. *Il comporre è il fattore essenziale*, senza il quale il processo dello studio rimane incompleto. E dal momento che in pratica ogni occupazione che si possa intraprendere esige la medesima capacità di riferire per iscritto, è *qualcosa di utile per la vita*. Scrivere un tema non si-

gnifica mai aspettare qualche speciale «ispirazione». La produzione di uno scritto riuscito è il risultato di un lungo e difficile lavoro. «Imparare a scrivere significa acquisire gradatamente delle capacità», scrive Maria Teresa Serafini, «nello stesso modo con cui si impara a sciare. All'inizio tutto appare molto difficile, l'istruttore dice di spostare il peso, avanzare la spalla, piegare le ginocchia, ma nessun movimento avviene automaticamente. Soltanto dopo diversi tentativi, con esercizi, buona volontà e tempo, si scende

con disinvoltura, riuscendo a compiere in modo naturale i diversi movimenti. Anche nello scri-



vere esistono operazioni elementari: organizzare le proprie idee, scrivere la scaletta, sviluppare i propri ragionamenti, re- visionare e rendere più leggibile il proprio scritto».

Un buon tema è sempre il risultato di un lungo e difficile lavoro, che richiede molta fatica e l'apprendimento di alcune tecniche di base. Le tecniche di base per scrivere bene in italiano sono come i «fondamentali» per diventare un buon giocatore di calcio o di basket.

1. Comprendere il tema

Individuare esattamente le caratteristiche del tema assegnato dall'insegnante è essenziale. Se il tema è «Suoni, rumori e sentimenti in un notte d'estate», l'argomento riguarda un tempo ben determinato. Non una notte qualunque, ma una *notte d'estate* e quindi: finestre aperte, caldo, grilli, gente che chiacchiera fino a tardi, zanzare. Senza dimenticare i *sentimenti* (il sentirsi liberi dagli impegni scolastici, la maggiore vicinanza con amici e familiari, il ricordo soffuso di meraviglia di un tramonto montano o marino, ecc.).

2. Produrre le idee

Un foglio bianco può mandare in crisi chiunque. La reazione più frequente è quella di prendere la testa fra le mani e dire in tono desolato: «E adesso che cosa scrivo?». Eppure è possibile «farsi venire delle idee».

La raccolta del materiale (idee, fatti, osservazioni) che serve a costruire un testo deve essere fatta in modo molto concreto, scrivendo su un foglio. Un elenco fatto in modo visibile su un foglio facilita e accelera di molto il lavoro mentale.

Per capire che un'operazione su di un foglio è più facile di un'operazione fatta a mente, basta pensare alla fatica necessaria per calcolare a mente 43×67 . Su un pezzo di carta diventa uno scherzo. Inoltre diminuisce di molto la probabilità di sbagliare. Una volta compreso il titolo del tema, bisogna iniziare a lavorare con carta e penna per *registrare* i pensieri provocati dal titolo. Quando affrontiamo per la prima volta un certo soggetto è normale che le osservazioni e le idee che ci vengono in mente siano poco collegate tra loro; non c'è da preoccuparsi se ciò che scriviamo è un insieme disordinato di fatti, idee e osservazioni.

Un buon metodo suggerisce di scrivere il titolo del tema al centro del foglio e scrivere intorno ad esso, a raggiera, le idee, impressioni, ricordi, osservazioni, man mano che vengono in mente. È quello che si chiama «*grappolo associativo*». Se il tema è «La notte», lo scriviamo in mezzo ad un grande foglio inserito in un cerchio; a raggiera, scriviamo intorno al cerchio le cose che ci vengono in mente: per esempio, *sonno*, *poesia* (pensando alla poesia del Foscolo studiata di recente), *paura* (del buio), *la notte porta consiglio* (proverbio molto usato dalla nonna), *di*



notte si imparano a memoria le poesie mettendo il libro sotto il cuscino. Durante la scrittura di queste idee ci vengono in mente altre idee ad esse collegate tramite un'associazione. Per esempio, a *sonno* colleghiamo *il nonno dorme poco* e a *paura* colleghiamo *ladri e fantasmi*, a *tutto si ferma* colleghiamo *ma qualcuno lavora* e così via. Più lavoriamo e più il nostro grappolo di idee cresce e si arricchisce. Per stimolare la produzione di idee, quando arrivano con il contagocce, occorre rivolgersi con calma le 7 domande che già servivano al vecchio Aristotele, filosofo greco di 2300 anni fa, «per esplorare ogni realtà». Le 7 domande sono: *Chi? Che cosa? Dove? Perché? Come? Quando? Con che mezzi?*

3. Organizzare le idee - fare la scaletta

Terminata la raccolta del materiale, sarebbe un grave errore credere di

poter svolgere direttamente il *grappolo di idee*. Il «grappolo» è disordinato. Prima di svolgerlo bisogna «ordinarlo»: cioè raggruppare le idee, le impressioni, i ricordi e le osservazioni, secondo un ordine preciso. Si tratta di fare una *scaletta* degli argomenti.

L'ordine più semplice è quello *cronologico*: l'ordine secondo il quale i fatti si succedono nel tempo. Si comincia il racconto di un fatto dall'inizio e si va fino alla fine. Questo ordine si usa nell'esposizione dei *fatti*, nel racconto di *avvenimenti*, nel delineare la *vita e le vicende* di una persona.

Lo svolgimento migliore del tema: «Una giornata a Firenze» è proprio quello di ordinare il grappolo di idee (eccitazione all'annuncio della gita, campanile di Giotto, merenda nei giardini di Boboli, caduta di Gianmarco in piazza S. Croce, stanchezza agli Uffizi, ecc.) secondo un ordine cronologico: annuncio della gita, eccitazione, partenza, viaggio,

visite della mattinata, pranzo, visite del pomeriggio, ritorno...

Quando non si tratta di un racconto, si usa l'*ordine logico*, cioè si *dispongono i pensieri, le impressioni, i ricordi come parti di un tutto, tra loro ben collegate*.

Due modi molto semplici per aiutarsi ad un ordine logico sono:

a. ordinare il tutto secondo le «7 domande del vecchio Aristotele». Occorre tener presente di far precedere l'elenco ordinato dei pensieri da un piccolo episodio, possibilmente vivace e interessante. Non è necessario elencare le domande nello svolgimento. Bisogna evitare tutte le forme retoriche e pesanti del tipo: «Ora vediamo chi... A questo punto vi spiego il perché... Che ne dite? Io penso...». Non si sta facendo un discorso, ma un tema.

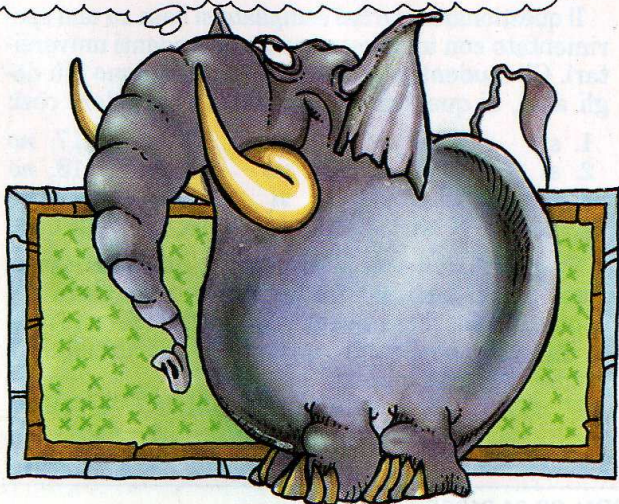
b. Per i problemi dell'umanità che formano l'argomento di molti temi (droga, armamenti, pace, inquinamento, razzismo, fame, energia, nucleare...) l'ordine logico più adatto è radunare le idee in queste 5 parti:

1. *Che cos'è* (l'inquinamento, il nucleare...);
2. *Come si manifesta attualmente*;

3. *Cause*;
4. *Conseguenze*;
5. *Rimedi*.

c. Se l'argomento del tema riguarda una *situazione umana discussa e dibattuta* verso la quale bisogna dimostrarsi favorevoli o contrari, le idee «del grappolo» possono essere radunate in 4 parti: 1) *La situazione attuale* (del fumo, della caccia, del servizio militare...); 2) *Argomenti a favore*; 3) *Argomenti contrari*; 4) *Il tuo parere*. Particolarmente curate devono essere sempre l'*introduzione* del tema, che è una specie di «biglietto d'invito» alla lettura per l'insegnante, e la *conclusione*, che deve lasciare il «dolce in bocca». Quando il tema è impegnativo, è opportuno scrivere per primo il paragrafo finale. Così lo studente ha una direttiva da seguire, sapendo a quale conclusione vuole giungere e ha la certezza che il suo scritto si concluderà in modo chiaro e definito, anziché arrestarsi alla bell'e meglio, come succede a molti.

DUNQUE: TUTTO COMINCIÒ QUANDO ADAMO DISSE A EVA: "SENTI CARA, COSA C'È STASERA COME FRUTTA ?!"



4. Svolgere i punti della scaletta

È un momento delicato. Le idee espresse in modo sommario nel grappolo e poi ordinate devono diventare frasi o paragrafi *ben definiti, sviluppati ed esemplificati*.

Ognuno può scegliere lo stile che vuole, ma è importante svolgere il tema con linguaggio semplice evitando frasi fatte ed espressioni gergali.

5. Revisione

Rivedere accuratamente lo svolgimento è essenziale per una buona riuscita. Si deve passare dalla «brutta copia» alla «bella copia». Mentre nella prima stesura si presta maggiore attenzione alla produzione delle idee, durante la revisione l'attenzione è posta sulla *verifica che le idee siano espresse in modo organico, chiaro e coerente*. Devono essere eliminati tutti gli errori. Il processo di revisione può essere ripetuto più volte.

È fatto di più stadi:
a. *Revisione del contenuto*. Il testo deve essere comprensibile chiaramente. Un metodo per imparare a legare le idee tra loro è quello, qualora ve ne sia la possibilità, di *esporre lo scritto oralmente*. Se si lavora in casa, può essere utile fare il proprio svolgimento al registratore. Riascoltandosi, lo studente si rende subito conto se il testo è logico e chiaro.

Ecco alcune domande per la revisione del contenuto del tema:

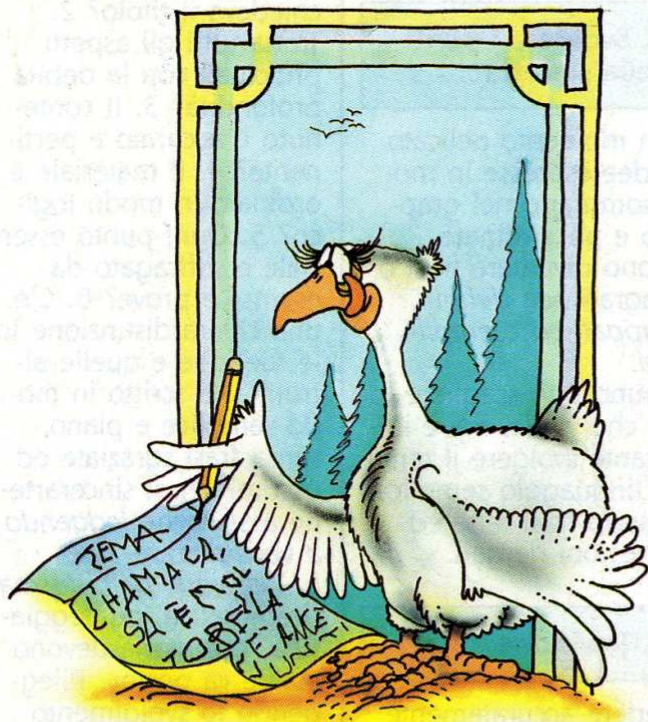
1. Risponde a quanto ri-

chiedeva il titolo? 2. Tratta tutti gli aspetti principali con la debita profondità? 3. Il contenuto è accurato e pertinente? 4. Il materiale è ordinato in modo logico? 5. Ogni punto essenziale è suffragato da esempi e prove? 6. C'è una chiara distinzione tra le tue idee e quelle altrui? 7. È scritto in modo semplice e piano, senza frasi sgraziate od oscure? (Puoi sincerartene assai bene *leggendo a voce alta*).

b. *Revisione della forma*. Grammatica, punteggiatura, ortografia devono essere «a posto». Rileggendo lo svolgimento del suo tema, lo studente deve: eliminare le ripetizioni; cambiare le parole ripetute troppe volte (i casi più frequenti sono quelli di *fare, dire, dare, cosa, grosso, bello, forte, buono...*); spezzare le frasi troppo lunghe (quando superano le due righe) in due o tre frasi; andare a capo spesso (sempre al termine di un paragrafo che contiene un'idea essenziale); usare il dizionario quando non è sicuro di una doppia o di un plurale; mettere gli accenti saltati e togliere quelli in più; rivedere la punteggiatura.

6. Redazione in bella copia

Una buona presentazione non serve solo per il senso estetico, ma facilita la lettura e l'apprezzamento del testo. Una calligrafia chiara e leggibile è un biglietto da visita che mette in mostra il rispetto per il destinatario e la dignità di chi scrive. Alla comprensione globale del testo si arriva



attraverso la comprensione delle parole, possibile solo quando la calligrafia è leggibile.

**Importante:
pianificare i tempi**

Questo metodo per fare il tema di italiano si basa su una ferrea organizzazione dei tempi. Se per lo svolgimento del tema vengono assegnate due ore, devono essere suddivise più o meno così:

- venti minuti per la lettura ripetuta del titolo e la formazione del «grap-

polo di idee»;

- dieci minuti per la organizzazione delle idee in una scaletta logica;
- cinquanta minuti per lo «svolgimento» dei vari punti della scaletta;
- dieci minuti per la rilettura e la correzione dello svolgimento;
- trenta minuti per la copiatura in bella e la rilettura finale.

Se il tempo è doppio, raddoppiano i tempi. Se è minore, diminuiscono. Ma è importante cominciare sempre con i tempi ben fissi per ogni momento. È utile scriverli in un angolo del foglio e controllare l'orologio.



UN TEST

Come studi?

Per aiutarti ad affrontare lo studio in modo realistico, eccoti un breve questionario. Rifletti attentamente su ogni domanda e rispondi sinceramente con un sì o con un no.

1. Hai compilato un orario per il tuo studio quotidiano?
2. Se sì, lo osservi di regola?
3. Sei solito studiare sempre nel medesimo posto?
4. Trovi difficoltà nel metterti al lavoro, quando decidi di studiare?
5. Sei puntuale nella preparazione degli scritti?
6. Cerchi di contribuire ai dibattiti in classe?
7. Se ti trovi in imbarazzo col tuo lavoro, hai l'abitudine di parlarne col tuo insegnante?
8. Cerchi sempre di analizzare il tuo lavoro per vedere in quali punti sei debole?
9. Di solito dai un'occhiata a un capitolo per fartenne un'idea sommaria prima di leggerlo nei particolari?
10. Salti di frequente tabelle e grafici quando ti capita di trovarli leggendo?
11. Quando nella lettura incontri una parola che non conosci, hai l'abitudine di cercarla nel dizionario?
12. Sei convinto che l'imparare a memoria sia un fattore importante nello studio?
13. Prendi appunti in forma schematica, vale a dire, con parole e frasi chiave piuttosto che con uno scritto continuato?
14. Alle lezioni hai l'abitudine di prendere appunti con la rapidità che la tua scrittura ti consente?
15. Gli appunti riguardanti un medesimo argomento li conservi tutti insieme?
16. Le idee che apprendi in un corso, le applichi consapevolmente a qualche altra materia?
17. Quando devi imparare qualcosa a memoria, cerchi di farlo tutto in una volta?
18. Trovi difficoltà ad esprimere le tue idee per scritto?
19. Se un esame o un test ti capita addosso all'improvviso, prendi un voto basso?
20. Prima d'un esame stai alzato a studiare fino a tardi?

Scrivi la tua risposta e poi confrontala con il «quadro di controllo».

Quadro di controllo

Il questionario che hai compilato si basa su uno sperimentato con un buon numero di studenti universitari. Gli studenti che riescono bene tendono più degli altri, di quelli che falliscono, a rispondere così:

- | | | | | |
|-------|-------|--------|--------|--------|
| 1. sì | 5. sì | 9. sì | 13. sì | 17. no |
| 2. sì | 6. sì | 10. no | 14. no | 18. no |
| 3. sì | 7. sì | 11. sì | 15. sì | 19. no |
| 4. no | 8. sì | 12. no | 16. sì | 20. no |

Se guardi di nuovo le domande e queste risposte, forse potrai farti un'idea del modo di studiare che conduce al successo. Se tali risposte differiscono molto dalle tue, puoi capire quale delle tue abitudini di studio devi rivedere.

(Da DEREK ROWNTREE, *Impara a studiare*, Armando ed.)